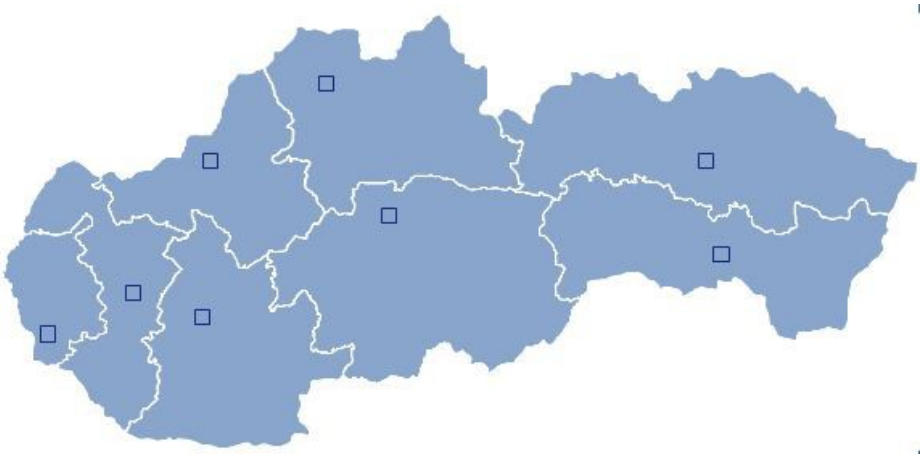
Caratteristiche del tessuto economico e produttivo della Repubblica Slovacca e potenzialità ed opportunità di sviluppo dei rapporti commerciali con le imprese della provincia di Perugia.

Programma di tirocinio ‘Improve Your talent’

Camera di Commercio italo-slovacca di Bratislava

Giulia Ciurnelli



Nome ufficiale:	Repubblica Slovacca
Superficie:	49,035 km2
Popolazione:	5.4 milioni
Capitale:	Bratislava
Regioni:	Bratislava, Trnava, Trenčín, Nitra, Žilina, Banská Bystrica, Prešov, Košice
Membro di:	EU, Area Euro, Area Schengen, OCSE, WTO, NATO, ecc..
Valuta:	Euro (dal 1°gennaio 2009)
Tipo di governo:	Repubblica Parlamentare
Lingua ufficiale:	Slovacco

****

Prima di addentrarsi nella delineazione del tessuto economico e produttivo della Repubblica Slovacca è necessario procedere ad un analisi del quadro socio-culturale in cui la nazione è cresciuta. Infatti, soltanto attraverso questo tipo di analisi sarà possibile comprendere le potenzialità e le opportunità di sviluppo economico che hanno reso la Slovacchia, la c.d. Tigre dell'Est.

GEOGRAFIA E CLIMA

La Repubblica Slovacca, situata nel cuore dell'Europa, ha una superficie di 49.000 chilometri quadrati. Il nord del paese è in gran parte costituito da montagne, Carpazi e monti Tatra; il confine sud-orientale è definito internamente dal corso del Danubio. Tra le maggiori risorse naturali si trovano: depositi di carbone nero, lignite, ferro, minerali non ferrosi ed oro.

La Capitale Bratislava (430.000 ab.) è strategicamente posizionata lungo il corso del Danubio, a valle rispetto la città di Vienna, vicina tanto al confine austriaco che ungherese. La seconda

città per estensione è Kosice che si trova verso il confine con l'Ucraina ed è il centro bancario ed economico più importante dopo Bratislava.

STORIA

La Slovacchia ha una lunga e importante storia culturale e scientifica. Reperti archeologici dimostrano che, già dal V secolo, le tribù slave che vivevano nella parte occidentale del Paese, si erano unite sotto la sovranità di un unico Re trasferendosi ad est. All'inizio del dell'XI secolo la Slovacchia fu incorporata dallo stato multinazionale ungherese, per poi passare sotto il dominio della dinastia jagellonico-polacca verso la fine del XV secolo. Successivamente, a causa della minaccia militare turca nell'Europa Centrale, gli Asburgo presero il controllo della corona ceca ed ungherese, fondando una monarchia multinazionale durata fino al 1918.

Dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, la Slovacchia, insieme alla Repubblica Ceca, formava uno stato unico, la Cecoslovacchia. Dal marzo del 1939, il Paese diventò uno 'stato libero' e indipendente, fino alla ricostituzione della Cecoslovacchia dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale.

Dopo la presa di potere da parte dei comunisti, nel febbraio 1948, l''industrializzazione socialista' della Slovacchia diventò uno dei principali obiettivi del Governo. Nel 1960 un gruppo di comunisti cecoslovacchi, guidati da Alexander Dubcek, cercò di avviare un programma di riforma dietro lo slogan 'socialismo dal volto umano'.

Tuttavia, nell'agosto del 1968, l'invasione da parte dell'esercito sovietico diede un arresto alle riforme di quel periodo. La Cecoslovacchia fu costituzionalmente riorganizzata nel 1969 con la nascita della Federazione delle Repubbliche Ceca e Slovacca. Nel 1989, proteste di massa in tutta la Federazione portarono a numerosi cambiamenti governativi. La c.d. Rivoluzione di Velluto (1989-1990) determinò la definitiva caduta del regime comunista cecoslovacco. Il 17 luglio 1992 il Consiglio nazionale slovacco proclamò la Dichiarazione d'indipendenza della Repubblica Slovacca. Il 1 gennaio 1993 la Slovacchia si separò dalla Federazione Cecoslovacca, costituendo una repubblica autonoma e indipendente a tutti gli effetti.

POLITICA

La Slovacchia è oggi una Repubblica parlamentare. Composto da 150 membri eletti con un mandato quadriennale, il Parlamento della Repubblica, o Consiglio Nazionale, è

l'unico organo costituzionale e legislativo del Paese. Il sistema elettorale è proporzionale, con una soglia di sbarramento al 5%. Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato, eletto direttamente dal popolo e ha un ruolo prettamente cerimoniale. I membri del Governo, titolare del potere esecutivo, sono nominati dal Presidente dietro raccomandazione del Primo Ministro, in genere, leader del partito vincitore. Le ultime elezioni politiche (marzo 2012) hanno determinato, con un'ampia maggioranza, la vittoria del partito socialdemocratico SMER di Robert Fico.

AFFARI INTERNAZIONALI

Membro dell'Unione Europea dal 2004, nel 2007 il Paese ha compiuto un passo importante entrando nell'Area Schengen. Nel corso del 2011 è stato completato per la Slovacchia il Sistema d'Informazione Schengen di seconda generazione (SIS II). Parte del c.d. European Exchange Rate Mechanism sin dal 2005, la Slovacchia è entrata nell'area euro dal 1° gennaio 2009.

****

Dieci anni fa, la Repubblica Slovacca ha intrapreso un ambizioso cammino fatto di riforme strutturali, con l'obiettivo di riuscire ad occupare una delle migliori posizioni commerciali all'interno dell'Unione Europea. Ad oggi il Paese è visto, dagli altri stati membri, come un modello di successo sia per per le potenzialità offerte agli investitori che per l'ambiente particolarmente amichevole per l'economia.

Evidente segnale dello sviluppo economico è l'adozione della moneta unica europea, dal 1° gennaio 2009; inoltre, con l'adesione all'EuroZona sono diminuiti i rischi legati al cambio monetario e la stessa disciplina fiscale, uniformatasi a quella degli altri paesi membri, fornisce maggiori opportunità per il raggiungimento di un'economia stabile.

Prima della crisi finanziaria e del suo impatto sulle regioni dell'Europa centrale e orientale, la Slovacchia era una delle mete preferite per gli investimenti diretti esteri (IDE), non solo rispetto alle nazioni vicine, ma rispetto all'Europa intera.

Sebbene sia un piccolo paese, un c.d. *low-starter* rispetto alle nazioni vicine (Repubblica Ceca, Ungheria e Polonia), la Slovacchia ha iniziato un vasto programma di privatizzazioni, in gran parte completato nel 2005-2006. Conseguentemente gli investitori stranieri provenienti dall'Europa e dagli Stati Uniti hanno ottenuto importanti partecipazioni

in molte delle principali ex imprese statali: banche, produttori e distributori di energia, gas naturale e telecomunicazioni.
Inoltre, a fianco delle opportunità legate alle privatizzazioni, la Slovacchia è diventata anche un obiettivo chiave per gli investimenti *greenfield*, soprattutto nel settore automobilistico ed elettronico, tanto che molte aziende di successo a livello internazionale l'hanno scelta quale sede dei propri centri servizi.

OPPORTUNITA' DI INVESTIMENTO

I Governi succedutisi dal 1989 hanno dimostrato interesse e disponibilità verso l'incentivazione degli investimenti esteri. Sin dal 1993, data della sua indipendenza, la Slovacchia ha gestito numerosi progetti d'investimento in un ampio raggio di settori industriali. Con il premier Dzurinda, dapprima insediatosi nel 1998 riconfermato poi nel 2002, nonostante le controversie interne, si è cercato di dare nuovo impulso agli investimenti esteri.

Investimenti Diretti Esteri (IDE)

Nonostante le alte potenzialità e i numerosi tentativi del Governo nell'agevolare gli investimenti stranieri, a differenza della maggior parte delle nazioni dell'est-europeo, la Slovacchia non ha beneficiato immediatamente di un massiccio afflusso di capitali esteri.
Per migliorare tale situazione e per facilitare il flusso IDE nel Paese è stata da anni adottata una politica volta ad incentivare la competitività della Slovacchia, rispetto ad altri Paesi dell'Europa centro-orientale, per attrarre investimenti esteri.
Tra i principali punti di richiamo vi sono:

- **favorevole posizione geografica** e **buona rete di infrastrutture**. Grazie alla sua posizione strategica, la Repubblica Slovacca si afferma punto di riferimento sia per la delocalizzazione dei processi produttivi, sia per il suo ruolo di ponte tra l'Europa centrale e orientale;
- **scolarizzazione** della popolazione e **competitività nel costo del lavoro**. La forza lavoro possiede un grado di scolarizzazione superiore rispetto ai paesi limitrofi. Anche il costo della manodopera, rapportato alle principali economie europee, è ben al di sotto della media, seppur in lieve e costante aumento;
- competitività del **regime di tassazione**;

- presenza di una lunga **tradizione industriale**;

I progetti di investimento, volti a rafforzare il ruolo della Slovacchia nell'economia europea, hanno avuto un significativo impatto sulla crescita economica del Paese, infatti, secondo le statistiche della Banca Nazionale Slovacca, il volume totale del flusso IDE verso la Slovacchia era, al 31 Dicembre 2012, di 39,642 milioni di euro, facendole così raggiungere il secondo posto nella classifica dei paesi V4 (Polonia, Rep. Ceca, Slovacchia, Ungheria) per la facilità di fare business.

Il c.d. Sistema-Italia

Attualmente, i più importanti settori emergenti sono quello dell'automobile (Volkswagen, KIA Motors, PSA Peugeot Citroen) e dell'elettronica (Sony, Samsung, AU Optronics). Tra i paesi investitori, la Germania si colloca al primo posto, grazie anche ai massicci investimenti effettuati dalla tedesca Volkswagen già dal 1993. Al secondo posto si trova l'Austria, anche in considerazione del fatto che numerose imprese austriache sono filiali di imprese tedesche.

Tra gli investitori esteri in Slovacchia l'Italia è al quarto posto, subito dopo l'Olanda.

I flussi commerciali tra Slovacchia ed Italia sono di buon livello: in base dei dati dell'Istituto di Statistica slovacco, nel 2012 il nostro Paese si piazzava all'ottavo posto tra i fornitori della Slovacchia ed in settima posizione tra gli importatori. Nel periodo di riferimento, l'export italiano ha avuto un lieve calo, mentre le importazioni sono sensibilmente aumentate, facendo registrare un surplus della bilancia commerciale slovacca di oltre 1.154 milioni di Euro. L'interscambio totale tra Italia e Slovacchia (dati 2012) ammontava a quasi 4,7 miliardi di Euro. Nel primo semestre 2013 il surplus della bilancia commerciale slovacca era pari a 606 milioni di Euro. Anche le esportazioni slovacche verso l'Italia, pari a 1.515 milioni di Euro, hanno registrato un aumento dell'8,1% rispetto al periodo gennaio-giugno 2012, mentre le importazioni dall'Italia sono incrementate dello 0,5%.

L'impegno degli investitori italiani in Slovacchia è stato definito un vero e proprio Sistema-Italia, a partire da Banca Intesa presente con Vub banka, UniCredit, Enel con Slovenske Elektrarne e Generali. Enel, in particolare, risalta per il più grosso investimento privato nella storia della Slovacchia: ha messo in campo 2.775 miliardi di euro per la costruzione di una centrale nucleare da 880 megawatt a Mochovce, a 120 chilometri da Bratislava.

Le piccole e medie imprese italiane che operano nella Repubblica sono circa 250/300, provenienti soprattutto dal nord-est italiano. I settori nei quali maggiormente si concentra la

presenza italiana sono il tessile, il calzaturiero, lo smaltimento di prodotti plastici, la filiera del legno e la meccanica. Gli investimenti diretti sono stati orientati soprattutto nella regione di Bratislava, seguita da quelle di Trencin e Trnava.

REGIME AGEVOLATO PER GLI INVESTIMENTI ESTERI

La legge slovacca permette a soggetti stranieri di svolgere attività economiche alle stesse condizioni e nella stessa misura degli imprenditori locali. Gli stranieri possono liberamente costituire società o entrare in compartecipazione in società preesistenti.

Generalmente, la stipula di un contratto commerciale e gli obblighi che ne derivano non sono soggetti ad alcuna registrazione o autorizzazione sul territorio, con la sola eccezione delle attività agricole.

Questo identico trattamento degli investitori e stranieri e locali è garantito dalla uniforme applicazione delle regole commerciali così come articolate nel Codice del Commercio, nella Legge 455/91 sulla concessione di Licenze Commerciali e in tutte le leggi speciali di settore.

Inoltre, con la Legge 561/07 sugli investimenti esteri, il legislatore ha inteso incentivare specifici investimenti a carattere locale, che si riflettano sull'occupazione e sul risanamento delle strutture produttive e che favoriscano la nascita di centri tecnologici e di servizi. In particolare, la legge 561/07 garantisce un notevole alleggerimento della pressione fiscale sulle imprese prevedendo: 10 anni di esenzione dalle imposte per le persone giuridiche e la dazione di contributi per l'assunzione e formazione del personale.

Affinchè un investitore possa beneficiare di questi incentivi è necessario che presenti apposita richiesta presso il Ministero dell'Economia e presso l'Ufficio per gli aiuti di Stato, i quali dovranno accertare la sussistenza delle condizioni per l'accesso al fondo di agevolazione.

Con la costituzione dei c.d. fondi strutturali è stata data attuazione alle direttive UE per ridurre le differenze economiche tra le regioni.

Il sostegno dato dall'Unione Europea alla Slovacchia può, complessivamente, essere suddiviso in due zone geografiche:

- l'obiettivo 1 è indirizzato ad aiutare le regioni più arretrate e si riferisce a tutte le regioni della Slovacchia eccetto Bratislava;
- l'obiettivo 2 è dedicato alla promozione delle zone aventi difficoltà strutturali e comprende anche la regione di Bratislava.

I mezzi finanziari sono vincolati all'esclusivo supporto dei progetti riguardanti lo sviluppo economico dell'industria, dei servizi, del trasporto, dell'ambiente e dell'agricoltura; lo sviluppo rurale e quello delle risorse umane.
Con la nuova legge sugli aiuti statali, in vigore dal 1° gennaio 2008, sono stati previsti fondi per gli investimenti regionali e sussidi per il lavoro destinati a progetti di investimento e di espansione della produzione industriale, dei centri tecnologici, dei centri di servizi strategici e dei centri turistici. Inoltre, la nuova regolamentazione europea, adottata dalla Commissione Europea, semplificherà e velocizzerà notevolmente lo stanziamento degli aiuti statali per gli imprenditori.

Con un emendamento alla legge sugli aiuti statali, in vigore dal 1°aprile 2013, sono mutate le condizioni di accesso ai fondi. I candidati, infatti, devono oggi garantire un aumento della produzione di almeno il 15% e un aumento dei posti di lavoro di almeno il 10%. La soglia minima di investimento è stata decrementata in ragione del livello di disoccupazione presente in ogni singola regione.

Per poter accedere agli aiuti che lo stato mette a disposizione dei nuovi investimenti è necessario:

- che il fatturato sia generato per almeno l'80% dall'attività a cui gli incentivi si riferiscono;
- che gli immobili vengano acquistati;
- che l'attività venga avviata entro tre anni dall'approvazione degli incentivi.

Alleggerimenti fiscali

Ai beneficiari di incentivi per gli investimenti, viene concessa un'esenzione fiscale per un periodo massimo di 10 anni da parte degli enti governativi preposti. L'esenzione fiscale è concessa fino all'ammontare fissato nella decisione del Ministero. Il limite massimo dipende da diversi fattori, quali l'ammontare dell'investimento e il valore medio del PIL della regione d'interesse.
L'esenzione fiscale si applica a partire dal primo anno di dichiarazione dei redditi e comunque entro tre anni dall'avvio delle attività per le quali è stato ottenuto l'incentivo, o sono stati portati a termine i lavori di costruzione di un'impresa o di ammodernamento/ampliamento di un'impresa già esistente.

Le perdite fiscali antecedenti alla richiesta di esenzione, possono essere slittate e compensate con i profitti dei 5 anni successivi al periodo di esenzione fiscale.
In caso di cessazione, fallimento, liquidazione della società, essa dovrà rimborsare allo Stato le imposte non versate in costanza del regime di esenzione fiscale, con eventuali aggravi sanzionatori.

****

Dal 1 luglio 2014 le norme UE sugli aiuti statali saranno notevolmente riformate *in pejus*.
In particolare, l'UE introdurrà nuovi orientamenti riguardanti gli aiuti regionali, un nuovo regolamento generale e una mappa delle regioni dell'Unione Europea che definirà i massimali di intensità degli aiuti agli investimenti nelle varie regioni.
La questione più importante riguarda l'intensità degli aiuti, che per molte regioni UE, sarà diminuita in proporzione al PIL, il quale, essendo superiore rispetto 7 anni fa, riflette una diminuzione dell'urgenza nella concessione dei fondi per gli investimenti.
La nuova normativa comporterà cambiamenti piuttosto restrittivi e un capillare controllo da parte delle autorità europee; infatti, le richieste di concessione degli aiuti da parte delle imprese dovranno essere preventivamente notificata alla Commissione Europea comportando, inevitabilmente, un consistente allungamento delle tempistiche per l'ottenimento dei fondi.

SETTORI IN CRESCITA

Tra i principali settori d'investimento deve certamente essere annoverato quello dei **trasporti** e delle le **infrastrutture** per il turismo invernale e termale. Nel Paese è in corso un ammodernamento ed ampliamento della rete viaria e ferroviaria, con costruzioni di tratti autostradali, viadotti e tunnel, nel settore ferrovie ed anche possibili ampliamenti ed ammodernamenti delle infrastrutture fluviali portuali. Per non parlare dell'ammodernamento delle strutture sciistiche e infrastrutturali (progettazione e realizzazione di nuovi impianti) anche in considerazione dei 177 milioni di euro messi a disposizione dal governo slovacco, per sostenere la candidatura della Slovacchia e della Polonia ad ospitare le olimpiadi invernali del 2022.

Negli ultimi anni si è registrato un sensibile aumento dei flussi commerciali con l'Italia nel settore **agro-alimentare**. In Slovacchia è molto forte il mito del made in Italy, i nostri prodotti ortofrutticoli sono elogiati per la buona qualità e non hanno avuto problemi nel

superare i rigidi controlli sulle importazioni di prodotti alimentari. Oltre ad un incremento nella distribuzione dei nostri prodotti, in particolare olio d'oliva e prodotti enologici, si sono aperte serie prospettive di collaborazione con imprese locali per la lavorazione, trasformazione e conservazione sia di prodotti di origine animale che ortofrutticoli.

Punto di forza del Made in Italy, oltre che dai generi alimentari, è rappresentato anche da altri **beni di consumo** e di **lusso**, tra cui cosmetici, abbigliamento e tessile: prodotti con sempre maggiori potenzialità grazie anche al crescente potere d'acquisto della classe medio-alta.

Una lente di ingrandimento sul settore della Green-Energy …

Sebbene, nella bilancia energetica della Slovacchia, le fonti energetiche rinnovabili svolgono un ruolo ancora trascurabile, il trend europeo tende verso un sempre maggior utilizzo delle energie alternative pulite.

Pertanto, in sintonia con tali tendenze, gli obiettivi strategici della politiche energetiche slovacche sono sempre più indirizzati verso un maggiore impiego delle nuove fonti d'energia.

Il potenziale complessivo delle energie rinnovabili in Slovacchia è stato stimato intorno ai 100.400 TJ/anno circa, di cui viene attualmente utilizzato circa il 25%.

Le fonti energetiche rinnovabili slovacche coprono l'8,2% del consumo complessivo delle energie utilizzate e sono prodotte dalle centrali idriche, mentre lo sfruttamento di energia eolica e a biomasse è ancora in una fase iniziale, così come l'energia solare.

Il governo della Repubblica Slovacca si è prefissato un importante obiettivo riguardante il settore energetico: far si che entro il 2020 il 14% del fabbisogno nazionale di energia sia soddisfatto da fonti rinnovabili.

Il Vicepresidente del governo slovacco per gli investimenti, Lubomír Vážny, in occasione della conferenza, tenutasi nel giugno 2013, riguardante la missione imprenditoriale 'Competitività del Made in Italy nei settori innovativi – Green Energy', ha presentato le opportunità del settore energetico in Slovacchia per le aziende italiane.

La nuova strategia di governo è incentrata sull'atomizzazione dei siti produttivi di piccole dimensioni (fino a 10 kW). Obiettivo dell'intervento, grazie anche ai bassi costi di installazione, sono i piccoli impianti fotovoltaici i quali possono essere sovvenzionati grazie all'ideazione di uno schema che consentirà di accedere ai fondi europei. Tale schema coinvolge numerose abitazioni (770 mila case e 770 mila appartamenti) sull'intero territorio

slovacco e sembra poter porre rimedio al problema dell'instabilità della rete di distribuzione e dell'aumento dei costi dell'energia elettrica.
L'intervento averà attraverso due fasi.

La prima prevede una semplificazione della parte burocratica, prevedendo un solo obbligo di notifica per l'attivazione nella rete di una piccola installazione da 10 kW; l'energia prodotta in eccesso sarà riversata nella rete. In questo modo le nuove piccole installazioni verrebbero orientate alla soddisfazione del fabbisogno energetico della sola abitazione. Questa prima fase, qualora il processo legislativo sarà rispettato, potrebbe entrare in vigore dal 1° gennaio 2015. Lo studio del governo prevede 10.000 nuove installazioni all'anno.

La seconda fase contempla invece l'installazione delle c.d. isole di produzione elettrica, che mirano a risolvere il problema delle perdite connesse al trasporto.

… e su quello metalmeccanico

La slovacchia vanta un'antica tradizione industriale nel settore metalmeccanico. Subito dopo il 1989, il Paese ha dovuto avviare una fase di rapida transizione all'economia di mercato. Le difficoltà sono state enormi, soprattutto per convertire una mentalità non applicabile ai mercati occidentali.
Una forte accelerazione verso la modernizzazione del sistema è arrivata grazie agli investimenti stranieri che hanno imposto le loro regole e le loro necessità.
Oggigiorno il settore metalmeccanico slovacco presenta le caratteristiche di un settore dell'economia libera basata sulla competizione. Il costo contenuto della manodopera con un elevato grado di specializzazione, il quadro sostanzialmente buono delle infrastrutture, la necessità di attrarre capitali esteri hanno contribuito alla ristrutturazione del sistema produttivo e alla creazione di un clima d'affari sicuramente favorevole e rassicurante.
La qualità delle lavorazioni è medio-alta grazie alla cultura ultra-cinquantennale della maggior parte delle aziende del settore metalmeccanico. Pur avendo subito trasformazioni importanti, l'industria metalmeccanica slovacca necessita ancora di nuove tecnologie.
Principali clienti sono sempre stati i produttori di automobili e dei loro componenti nonchè il settore militare, che richiedono standard molto elevati per lavorazioni di alta precisione.
Il settore metalmeccanico slovacco si sviluppa lungo tre linee direttrici:

- **Carpenteria in ferro** che consiste in lavori professionali per la realizzazione di componenti in metallo attraverso la lavorazione manuale e meccanica semplice

secondo disegni. Lavori di montaggio e di smontaggio per riparazioni, manutenzione e regolazione di macchinari ed impianti;

- **Produzione di utensili** ma anche realizzazione, composizione, riparazioni di attrezzi da tranciatura e da deformazione, di strumenti di misurazione, di attrezzi da fissaggio e da montaggio. Produzione di stampi per la lavorazione di materie plastiche, fusione a pressione di metalli e di modelli metallici. Lavori di meccanica di precisione. Produzione e montaggio di attrezzi per la medicina umana e veterinaria.
- **Lavorazioni meccaniche** soprattutto tornitura, fresatura, affilatura, piallatura, stozzatura, trafilatura per la produzione e riparazione di semilavorati in metallo. Ma anche altri specifici modi di lavorazione, comprese le nuove tecnologie di lavorazione di materiali metallici (es. laser).